

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Archeologia

14
2006

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile
Giuseppe Sassatelli

Comitato Scientifico
Pier Luigi Dall'Aglio
Sandro De Maria
Fiorenzo Facchini
Maria Cristina Genito Gualandi
Sergio Pernigotti
Giuseppe Sassatelli

Coordinamento
Maria Teresa Guaitoli

Editore e abbonamenti
Ante Quem soc. coop.
Via C. Ranzani 13/3, 40127 Bologna
tel. e fax + 39 051 4211109
www.antequem.it

Redazione
Valentina Gabusi, Flavia Ippolito, Viviana Sanzone

Traduzione degli abstracts
Marco Podini

Abbonamento
40,00

Richiesta di cambi
Dipartimento di Archeologia
Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna
tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097701

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliografie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315
ISBN 88-7849-019-9

© 2006 Ante Quem soc. coop.

INDICE

<i>Prefazione</i> di Giuseppe Sassatelli	9
ARTICOLI	
Viviana Ardesia <i>Sulle dinamiche insediamentali della Valle del Pescara nell'Età del Bronzo (II millennio a.C.)</i>	11
Giovanni Azzena <i>Appunti per una rilettura dell'urbanistica di Atri romana</i>	27
Julian Bogdani <i>Le fortificazioni di età ellenistica di Çuka e Aitoit (Epiro)</i>	43
Fausto Bosi <i>Sul mito dell'Atlantide</i>	61
Domenico Camardo <i>Gli scavi ed i restauri di Amedeo Maiuri. Ercolano e l'esperimento di una città museo</i>	69
Antonella Coralini, Daniela Scagliarini Corlàita, Riccardo Helg, Enrico Giorgi, Massimo Zanfini, Silvia Minghelli, Carolina Ascari Raccagni, Gilda Assenti <i>Domus Herculaneus Rationes (DHER). Dal rilievo archeologico alla cultura dell'abitare</i>	83
Francesca Franceschini <i>Scavo d'emergenza per la salvaguardia del sito di RH-5, Sultanato dell'Oman. Rapporto preliminare</i>	117
Maria Paola Guidobaldi <i>L'Herculaneum Conservation Project: un programma di conservazione per salvare la città antica</i>	135
R. Ross Holloway <i>The Development of Etruscan Painting to the Mid Fifth Century B.C.</i>	143
Lorenzo Quilici <i>La costruzione delle strade nell'Italia romana</i>	157
Simone Rambaldi <i>Aureliano in Cisalpina.</i> <i>I riflessi delle invasioni alamanniche nelle testimonianze archeologiche</i>	207
Daniele Vitali <i>VOLVS da Albinia</i>	237

I SEMINARIO DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHEOLOGIA

Mohamed Abu Aysheh <i>Studio archeometrico-tecnologico delle tessere in vetro dei mosaici della domus dei Coiedii di Suasa: uno strumento per la risoluzione di problematiche archeologiche e di conservazione</i>	245
Vincenzo Baldoni <i>La ceramica attica da Marzabotto: gli scavi del XIX secolo</i>	249
Leonarda Barone <i>Culti e riti in Etruria. Considerazioni preliminari</i>	253
Anna Bondini <i>I corredi funerari tra IV e II secolo a.C. in Veneto: problemi e metodi della ricerca</i>	257
Valentina Coppola <i>La monumentalizzazione cristiana nel Peloponneso protobizantino: le fondazioni religiose di Messenia e Laconia</i>	265
Anna Gamberini <i>Ceramiche a vernice nera di Phoinike: considerazioni tipologiche e cronologiche</i>	269
Francesca Guandalini <i>Approfondimenti sul fenomeno "pseudovulcanico" delle salse modenesi: estrazione del sale, uso curativo, aspetti culturali</i>	275
Anna Morini <i>L'evoluzione geo-morfologica del Fayyum e il problema del lago Moeris</i>	279
Chiara Pizzirani <i>Dioniso in Etruria padana</i>	285
Marco Podini <i>La decorazione architettonica di età ellenistica e romana nell'Epiro del nord (Caonia)</i>	287
Federica Sacchetti <i>Anfore commerciali greche tardo-arcaiche e classiche in Etruria padana e in Italia settentrionale: la metodologia di studio e di catalogazione</i>	293
Federica Sarasini <i>La storiografia dei restauri musivi ed architettonici relativi al Battistero Neoniano di Ravenna attraverso le fonti d'archivio</i>	299
Cristian Tassinari <i>Archeologia funeraria a Colombarone (PU): il Suggrundarium tardoantico. Caratteri e problematiche di un rituale funerario</i>	303
Silvia Vinci <i>Il "nome di Horus" e l'unione delle due terre</i>	309

RECENSIONI

- Richard Neudecker, Paul Zanker (hrsg.), *Lebenswelten. Bilder und Räume in der römischen Stadt der Kaiserzeit*, («Palilia» 16), Wiesbaden 2005
(Marco Destro, Enrico Giorgi, Simone Rambaldi) 313
- Birgit Tang, *Delos, Carthage, Ampurias. The Housing of Three Mediterranean Trading Centres*, («Analecta Romana Instituti Danici» Supplementum XXXVI), Roma 2005
(Antonella Mezzolani) 317
- Georges Le Rider, *La naissance de la monnaie. Pratiques monétaires de l'Orient ancien*, Paris 2001
(Anna Rita Parente) 323
- Alain Testart (éd.), *Aux origines de la monnaie*, Paris 2001
(Anna Rita Parente) 326

ques), in S. Lancel (éd.), *Byrsa I. Rapports préliminaires de fouilles (1974-1976)*, Roma 1979, pp. 187-280.

Mezzolani 1997 = A. Mezzolani, *Edilizia privata punica: annotazioni sulle fonti letterarie, iconografiche ed epigrafiche*, in «StEgAntPun» 16, 1997, pp. 163-180.

Mezzolani 1999a = A. Mezzolani, *Carrelages en briques cuites dans l'architecture punique*, in «Reppal» 11, 1999, pp. 157-168.

Mezzolani 1999b = A. Mezzolani, *L'espace privé chez les Phéniciens et Carthaginois dans la Méditerranée occidentale*, in G. Pisano (ed.), *Phoenicians and Carthaginians in the Western Mediterranean* («Studia Punica» 12), Roma 1999, pp. 107-124.

Mezzolani c.s. = A. Mezzolani, *I pavimenti a tessere fittili in contesti punici: questioni di terminologia, tipologia e diffusione*, in «Atti del 6° Congresso Internacional de Estudos Fenícios y Púnicos», Lisboa, in corso di stampa.

Nevett 1995 = L. Nevett, *Gender relations in the Classical Greek Household: the archaeological evidence*, in «BSA» 90, 1995, pp. 363-381.

Nevett 1999 = L. Nevett, *House and Society in the Ancient Greek World*, Cambridge 1999.

Pesando 1987 = F. Pesando, *Oikos e ktesis. La casa greca in età classica*, Perugia 1987.

Pesando 1989 = F. Pesando, *La casa dei Greci*, Milano 1989.

Rakob 1996 = F. Rakob, *Dorische Architektur in Karthago*, in E. Acquaro (a cura di), «Alle soglie della classicità. Il Mediterraneo tra tradizione e innovazione (Studi in onore di Sabatino Moscati, 2)», Pisa-Roma 1996, pp. 925-933.

Reber 1988 = K. Reber, *Aedificia Graecorum. Zu Vitruvs Beschreibung des griechischen Hauses*, in «AA» 1988, pp. 653-666.

Thuillier 1986 = J.-P. Thuillier, *L'habitat punique tardif à Carthage*, in «Carthage IX (Actes du Congrès international sur Carthage. Trois Rivières, 10-13 octobre 1984)» (= «Cahiers des études anciennes» 19), Trois-Rivières 1986, pp. 99-120.

Trümper 1998 = M. Trümper, *Wohnen in Delos. Eine baugeschichtliche Untersuchung zum Wandel der Wohnkultur in hellenistischer Zeit*, Rahden/Westf. 1998.

Trümper 2005 = M. Trümper, *Modest housing in late Hellenistic Delos*, in B.A. Ault, L.C. Nevett (eds.), *Ancient Greek Houses and Households: Chronological, Regional and Social Diversity*, Philadelphia, PA, 2005, 119-139.

Trümper 2005 = M. Trümper, *The oldest original synagogue building in the Diaspora: the Delos synagogue reconsidered*, in «Hesperia» 73, 2004, 513-598.

Vassal 2006 = V. Vassal, *Les pavements d'opus signinum. Technique, décor, fonction architecturale*, («BAR International Series» 1472), Oxford 2006.

Westgate 2000 = R. Westgate, *Pavimenta atque emblemata vermiculata: Regional Styles in Hellenistic Mosaic and the First Mosaic at Pompeii*, in «AJA» 104/2, 2000, pp. 255-275.

Zaccaria Ruggiu 1995 = A. Zaccaria Ruggiu, *Spazio privato e spazio pubblico nella città romana*, Roma 1995.

Zoppi 1991-1992 = C. Zoppi, *L'architettura abitativa in età ellenistica: il modello vitruviano e i documenti superstiti*, in «RendNap» n.s. 63, 1991-1992, pp. 157-198.

Georges Le Rider, *La naissance de la monnaie. Pratiques monétaires de l'Orient ancien*, Paris 2001.

La recente letteratura numismatica ha mostrato un rinnovato interesse per lo studio delle origini della moneta; oltre ad alcuni articoli apparsi in riviste o in Atti di Convegni e ai due volumi qui recensiti, meritano di essere ricordati tra i titoli più recenti: N. Parise, *La nascita della moneta. Segni premonetari e forme arcaiche dello scambio*, Roma 2000; D.M. Schaps, *The Invention of Coinage and Monetization of Ancient Greece*, University of Michigan 2004.

Benché l'argomento sia comune, le diverse scuole (francese, italiana e anglosassone) hanno evidenziato approcci, metodi di indagine e risultati diversi, rendendo singolarmente originali ciascuno di questi volumi.

Lo studio di Georges Le Rider, emerito studioso francese, grande conoscitore ed esperto della storia monetale greca e dell'Oriente antico, si distingue fra tutti per la sistematicità e la puntualità con cui l'argomento è stato trattato in tutti i suoi aspetti. Questo volume è destinato a diventare un testo di riferimento per quanti mostrino interesse sul tema; è una *summa* di tutta la letteratura numismatica sull'argomento, analizzata e discussa criticamente da una voce autorevole e competente come quella di Le Rider.

L'autore passa in rassegna in maniera assai puntuale e ben documentata i più importanti rinvenimenti premonetari e monetari dell'Oriente antico, anche alla luce delle recenti scoperte e delle riedizioni delle precedenti, tenendone una lettura e un'interpretazione di sintesi piuttosto ben riuscita. Il risultato è un'ope-

ra che è più di un compendio, è invece un punto di arrivo e di partenza imprescindibile per quanti vogliono conoscere e approfondire la complessa questione della «nascita della moneta». D'altra parte egli non si limita a questa tematica, egli si spinge ben al di là trattando delle prime esperienze monetali nell'Oriente antico.

L'elemento discriminante perché si possa parlare di moneta a tutti gli effetti è la fine dell'anonimato e la comparsa sui pezzi metallici di peso prestabilito, di un contrassegno o sigillo statale.

Ma prima di allora, una lunga fase, che Georges Le Rider definisce «monetaria», facendo ricorso a un espediente grafico, le virgolette, per indicarne il carattere ancora non pienamente definito, ha contraddistinto i regni mesopotamici e dell'Oriente achemenide. A questo periodo è dedicato il capitolo primo: *En Mésopotamie: la «monnaie» des royaumes mésopotamiens (c. 2500-539) et de l'Orient achéménide*, premessa indispensabile per la conoscenza del contesto storico e geografico entro cui si inserì la moneta vera e propria. I rinvenimenti di depositi di oggetti e lingotti di metallo prezioso (argento, ma anche oro e, più raramente bronzo e rame) da una parte, le testimonianze epigrafiche in caratteri cuneiformi dall'altra, testimoniano l'uso del metallo come unità-riserva di valore e accumulo di ricchezza, ma non altrettanto inequivocabilmente, anche se probabile, la sua funzione di mezzo di scambio e strumento di pagamento. A fronte di una realtà economica complessa e articolata, basata su un sistema sviluppato di scambi e contatti commerciali, l'autore è convinto che la «moneta», da lui definita «anonima», perché anepigrafe e priva di alcun tipo di contrassegno, venisse già usata per pagamenti all'interno di transazioni commerciali. Questa prerogativa sembra essere stata pressoché esclusiva di determinati ambienti di potere legati al sovrano e ai luoghi di culto, anche se non si esclude la partecipazione di commercianti e di ricchi privati.

Nel secondo capitolo: *La naissance de la monnaie. Alyattès et Crésus: le monnayage d'électrum des rois de Lydie*, l'autore entra nel vivo della questione rivelandoci come si sia passati da una moneta «anonima» a una con contrassegni identificativi delle *poleis* o dei regni, e come questi emblemi abbiano rappresentato un espe-

diente fiscale con cui le autorità esercitavano il loro monopolio, ricavandone benefici e risorse.

L'autore disquisisce con grande disinvoltura e padronanza della materia, di unità monetarie e sistemi ponderali di riferimento, di tipi e centri di emissione, inizialmente tutti localizzati nella costa occidentale dell'Asia Minore come rivelano i rinvenimenti, primo fra tutti quello del deposito votivo del tempio di Artemide a Efeso. È proprio di questo ritrovamento, fondamentale per la conoscenza delle prime serie monetali, l'autore ripropone una puntigliosa ricostruzione di quanto è stato edito dal momento della sua scoperta (1904-1905) fino ad oggi, con lo scopo di definire meglio gli ambiti cronologici. Egli si fa sostenitore della teoria ribassista (primi decenni del VI sec. a.C.) piuttosto che della tradizionale (fine del VII sec. a.C.).

Lo studioso si sofferma poi su alcuni aspetti tecnici peculiari delle prime serie in elettro, come la natura della lega metallica. La tecnica di separazione dell'oro e dell'argento era probabilmente già conosciuta nell'Oriente antico, ancora prima del regno di Creso (ca. 560-546 a.C.). Georges Le Rider fonda su questa convinzione la teoria secondo la quale le parti in oro e in argento delle prime serie monetali di elettro fossero fissate artificialmente, il che non esclude tuttavia l'origine naturale di questa lega, che si trovava in Asia Minore nel fiume Pattolo.

L'analisi dei quadrati incusi dei Rovesci ha permesso inoltre di riscontrare una certa uniformità, interpretata dallo studioso come espressione di unità geografico-territoriale e ponderale, e non come un espediente per garantire la bontà del metallo (d'altra parte questo non ha impedito la presenza di esemplari suberati). In questa nuova prospettiva, anche quei globetti in elettro senza tipo sul dritto, ma con un quadrato incuso sul rovescio sono interpretati come prova dell'esistenza di un'unione «monetaria» precedente all'emissione di serie peculiari dei vari centri.

Un'ipotesi è inoltre formulata per i nomi lidi che compaiono su alcuni esemplari e che, a detta dell'autore, corrisponderebbero ad altrettanti dignitari al servizio del re.

Il terzo capitolo si apre con un interrogativo: *Qui frappa les premiers créséides: Crésus ou Cyrus?* che ci pone di fronte a un'ambiguità di fondo in buona parte ingenerata dalla tradizione dei moderni studi numismatici che definisce «cre-

seidi» le prime serie in oro e in argento con i tipi delle protomi di leone e di toro affrontate sul Dritto, attribuendone così la produzione al leggendario re lidio Creso, di cui erano note le proverbiali ricchezze. Lo studioso propende anche in questo caso per una datazione più bassa, posteriore alla conquista persiana della Lidia ad opera di Ciro (547-546 a.C.), e lo fa alla luce di considerazioni di carattere finanziario e dell'esame di due nuovi tesori.

Con i capitoli quarto e quinto: *Le monnayage des rois perses*, si entra nel vivo dell'esperienza monetale del grande regno persiano. Le recenti scoperte (in particolare un sigillo su una tavoletta di Persepoli) hanno permesso di definire i limiti cronologici della nuova riforma monetaria nei primi anni di regno di Dario I (522-486 a.C.). Le nuove serie d'oro (sicli) e d'argento (darici), con il tipo detto del "re-arciere", immagine simbolica di potenza politica, restano ancora per certi versi oscure, non se ne conoscono, per esempio, i centri di produzione. Georges Le Rider ne esamina il sistema ponderale, il volume delle emissioni, i rapporti di valore tra i due metalli, l'area di circolazione degli esemplari e di conseguenza la loro diffusione che, benché avesse privilegiato la parte occidentale del regno (a Oriente veniva ancora preferito il metallo a peso), non fu trascurabile, mostrando l'importanza e l'attenzione che i re persiani destinarono alla loro moneta. D'altra parte una certa dinamicità degli scambi è altresì testimoniata dai rinvenimenti nel regno persiano di moneta "straniera", della Grecia vera e propria (ateniese in particolare), ma anche dell'Italia meridionale, della Sicilia, della Macedonia, della Tracia.

Nel capitolo sesto: *Le Grand Roi et le monnayage des dignitaires de l'Empire. L'exemple cilicien* viene sottolineato un aspetto a cui non sempre viene data la dovuta importanza: la presenza all'interno del regno di isolate e sporadiche emissioni prodotte autonomamente a nome dei satrapi. Il caso cilicio viene citato ad esempio e modello di un'esperienza piuttosto sorprendente per il mondo antico che, pur non mettendo minimamente in discussione l'autorità centrale del Grande Re, riconosceva una certa libertà d'azione ad alcuni dignitari alle sue dipendenze. Questo aspetto acquista ai nostri occhi ancora più rilievo se, come sembra, in alcuni casi nei volti maschili che contraddistinguono il Dritto

di alcune di queste serie si possano riconoscere i tratti fisionomici dei dignitari stessi, di qualche decennio anteriori ai più celebri ritratti *post-mortem* di Alessandro Magno.

Nel settimo e ultimo capitolo: *La monnaie, ressource fiscale et manifeste politique. L'exemple de Sesto et d'Athènes*, l'autore si serve della lettura e del commento di alcuni celebri documenti epigrafici di epoca ellenistica, per sottolineare la funzione principalmente fiscale e politica delle prime monete in elettro. Il loro elevato potere d'acquisto e la loro produzione limitata non consentono infatti di ipotizzare, tranne poche eccezioni, un loro impiego a fini commerciali, né altre funzioni (contabili e distributive) sembrano essere state prevalenti nelle prime fasi.

Il volume si chiude con un utile lessico, in cui troviamo l'esemplificazione di alcuni termini tra i più tecnici e specifici per la storia economica e la numismatica del mondo antico. Le voci sono commentate criticamente, anche su base etimologica, con rimandi alla più recente letteratura numismatica; di seguito, otto tavole in bianco e nero in cui è riprodotta una selezione di oggetti metallici e monete, puntualmente richiamati nel testo, e un indice in cui sono elencati i principali nomi, comuni, propri e geografici.

Nella parte iniziale, tre utilissime cartine consentono l'identificazione dei luoghi, talvolta remoti, citati nel volume.

L'unico rimpianto è che la copiosa bibliografia citata per esteso in nota, non trovi spazio alla fine in forma di elenco alfabetico, che ne avrebbe facilitato una rapida consultazione.

Non resta che sottolineare una volta di più la ricchezza e la densità dell'opera; l'autore, con grande acume critico, ha saputo riproporre le questioni principali di una materia che egli conosce e in cui si muove molto bene, considerata la sua lunga esperienza in questo settore della ricerca. Certo la complessità della documentazione e la necessità di puntualizzare un argomento i cui contorni restano ancora per molti versi indefiniti, lo inducono talvolta a qualche ripetizione e frammentazione di troppo; le questioni più dibattute sono riprese e ridiscusse in tempi diversi, e talvolta con argomentazioni analoghe, ma si ha quasi l'impressione che con queste ripetizioni l'autore voglia convincerci fino in fondo della sua linea di pen-

siero, che ha il merito indiscutibile di essere tra le più lucide e coerenti tra quelle esistenti.

Anna Rita Parente

Alain Testart (éd.), *Aux origines de la monnaie*, Paris 2001.

Quattro autorevoli studiosi, Jean-Jacques Glassner, Bernadette Menu, François Thierry e Alain Testart, che ne è anche l'editore, sono gli autori di altrettanti saggi di questo bel volume, in cui si distinguono nettamente due parti: l'una, che comprende il lavoro di Testart, di carattere generale sulla definizione di moneta; l'altra, con i restanti tre saggi, che analizza le esperienze premonetali di tre aree geografiche prese a campione: Mesopotamia, Egitto e Cina.

Un volume incentrato sulle origini della moneta, ma in cui non si parla di moneta vera e propria, può sembrare un paradosso o un gioco di parole, ma tale non è. Questo libro inaugura un modo nuovo e originale di trattare un argomento apparentemente comune, e per certi versi banale, ma che tale non è quando il punto di vista di un antropologo critica il tradizionale approccio economico, o quando l'indagine di alcuni storici ci offre materia di riflessione su civiltà e realtà geograficamente diverse, fornendoci un punto di vista allargato anche a mondi spesso misconosciuti dalla letteratura occidentale.

Centrale in questo volume non è tanto la moneta come tale, cioè il tondello metallico coniato, con un peso e un contrassegno prestabiliti, ma tutto quello che l'ha preceduta, «la monnaie avant la monnaie», per citare il suo editore. Questa semplice premessa diventa indispensabile per svincolare il lettore da certe categorie mentali condizionate dalla cultura occidentale e per consentirgli di sconfinare in ambienti geograficamente lontani in cui il concetto di moneta non si lega necessariamente all'immagine tradizionale che la nostra società ci rinvia.

Nelle pagine introduttive, Alain Testart accenna alle problematiche generali sulla «nascita della moneta», rinviando per queste al

volume di Georges Le Rider, *La naissance de la monnaie. Pratiques monétaires de l'Orient ancien* (Paris 2001). Sin da questi primi passaggi emerge l'approccio originale che l'editore si propone, è l'antropologo che scrive e che si interroga sul perché, e non tanto sul come e quando, come farebbe uno storico.

Anticipando alcune tematiche contenute nei saggi, l'autore cerca di stabilire un metodo comparativo tra di loro, sottolineandone gli aspetti più rilevanti e più sorprendenti, incoraggiando in questo modo alla lettura.

Il saggio di apertura: *Moyen d'échange/moyen de paiement. Des monnaies en général et plus particulièrement des primitives* è come anticipato uno studio di carattere antropologico che intende intervenire su un concetto, quello di moneta, generalmente espresso in termini economici. Ne viene fuori una critica alle teorie correnti elaborate dagli studiosi di economia politica, per i quali la definizione di moneta si lega alle sue funzioni, al suo uso come unità-riserva di valore, mezzo di scambio e strumento di pagamento. Alain Testart pensa invece che si debba parlare di moneta come di un bene, di una ricchezza, e questo è tanto più vero se si applica questo concetto alle società primitive.

Alcune precisazioni, come la differenza tra la definizione di strumento di pagamento e mezzo di scambio, essendo la prima più generale della seconda, sono utili alla comprensione dell'uso della «moneta primitiva».

Le prime monete non servivano, se non eccezionalmente, agli scambi; in realtà in cui la divisione sociale del lavoro era poco rilevante e in cui i contatti avvenivano in via personale e diretta, non si vede perché si dovesse fare ricorso a un intermediario «anonimo». Più pertinente è invece attribuire alle «monete primitive» la funzione di strumento di pagamento, intendendo con questo un sistema basato su doni e controdoni e su obbligazioni sociali di varia natura.

Con la seconda parte si entra nel vivo della documentazione storica.

Il saggio di Jean-Jacques Glassner, *Peut-on parler de mannaie en Mésopotamie au IIIe millénaire avant notre ère?* ci svela l'uso in questa regione, a meno a partire dal XXVI secolo dell'orzo, del rame e dell'argento come unità di valore.

La nozione di valore, chiunque fosse a fissarla (nei testi cuneiformi è normalmente il re, ma

Finito di stampare nel mese di dicembre 2006
da Grafiche Baroncini Imolagrafiche, Imola (Bo).
Impianti: Color Dimension, Villanova di Castenaso (Bo)